

**AGOSTO 2015**



# AICCREPUGLIA NOTIZIE

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA  
Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle  
Regioni d'Europa

## Lettera a Frédéric Vallier Segretario generale del CCRE

Caro Vallier,

Tanti auguri per la  
Tua conferma a Segretario Ge-  
nerale del CCRE.

Non è un momento favorevole  
anche per il Congresso!

Come sai abbiamo alcune temi  
da esaminare che nonostante le  
sollecitazioni, sono fermi, come  
ricorderai già a Cadice, durante  
il dibattito, si parlò di Europa fe-  
derale ma nel documento finale  
nonostante la richiesta espressa  
formalmente della nostra delega-  
zione nulla fu scritto....

A Roma stesso episodio  
nel documento finale nul-  
la è stato scritto sulla  
nuova Europa Federale,  
in fondo chiedevamo di  
rispettare quanto sancito  
dall'articolo 1 dello Statu-  
to del CCRE.

La Presidente ha rispo-  
sto con decisione che  
non era opportuno e  
senza mettere in votazio-  
ne la proposta di inserire  
"federale" ha chiuso i la-  
vori. L'incidente, ca-  
duto nel nulla! Grave,

pesante! Non solo per la for-  
ma ma per aver dimentica-  
to lo Statuto!

Poi il silenzio!

Nessun documento o inizia-  
tiva né dell'Aiccre né del  
CCRE!

Non si può far finta di nulla  
... parliamo di volere una  
nuova Europa, l'Europa poli-  
tica Federale!

Dopo le ultime vicende bi-  
sogna operare con corag-  
gio!

**Segue a pagina 5**

### REGIONE PUGLIA — IL NUOVO UFFICIO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE

**Mario Cosimo LOIZZO**



VICE PRESIDENTI

**Giuseppe LONGO**

**Giacomo Diego GATTA**



CONSIGLIERI SEGRETARI

**Giuseppe TURCO**

**Luigi MORGANTE**



## Dini: «Renzi poteva ridurre le tasse un anno fa, ma ha scelto gli 80 euro»

**Di Francesco Cancellato**

**D**irettore generale di Bankitalia, Ministro del Tesoro, Presidente del Consiglio. Difficile trovare qualcuno con un cursus honorum più adeguato di quello di Lamberto Dini per commentare la promessa di rivoluzione fiscale che Matteo Renzi ha lanciato dal palco dell'ultima assemblea del Pd: in sintesi, via le tasse sulla prima casa nel 2016, giù l'Ires nel 2017, nuove aliquote Irap nel 2018 per un esborso complessivo di circa 50 miliardi di euro «senza sforare i parametri europei». Possibile? Secondo Dini sì. Addirittura auspicabile. A una condizione, però.

Presidente Dini, le è piaciuta la rivoluzione copernicana fiscale lanciata da Renzi?

È una buona idea. Perché gli permette di riprendersi il consenso che aveva perso e muove l'azione politica del governo nella giusta direzione, soprattutto per quanto riguarda l'abolizione delle tasse sulla prima casa.

Perché è una mossa giusta, secondo lei? In fondo le tasse sugli immobili ci sono ovunque nei paesi industrializzati come il nostro...

È una scelta giusta perché in nessun posto come in Italia la casa è considerata il bene principale della famiglia. Per la prima casa gli italiani hanno fatto sacrifici enormi, in molti casi.

D'accordo, ma allora perché ai governi piace tanto tassare gli immobili?

Perché sono tasse che non puoi evadere. La casa è lì. Il governo Monti, infatti, reintroduce l'Imu perché, nell'emergenza, è il modo più veloce per fare cassa. Di fatto, è stata la tassa patrimoniale del suo esecutivo, anche se in pochi la ricordano come tale.

Fare cassa, per l'appunto. Con che risorse copriamo questa rivoluzione fiscale?

A mio avviso l'obiettivo di alleggerire la pressione fiscale è la via che Renzi ha scelto per costruire consenso attorno alla spending review. O almeno me lo auguro.

Perché?

Perché per far crescere l'economia vanno ridotte le imposte. E per ridurre le imposte va ridotta la spesa. A mio avviso, Renzi crea consenso attorno alla riduzione delle imposte per avere margini per ridurre la spesa.

«Renzi crea consenso attorno alla riduzione delle imposte per avere margini per ridurre la spesa»

Abbiamo imparato che ridurre la spesa vuol dire tutto e il contrario di tutto, tagli lineari o selettivi, spesa centrale o locale. Lei cosa intende per spending review?

La questione centrale è la privatizzazione delle municipalizzate. E poi la riduzione di sussidi e incentivi alle imprese. Tra Stato e regioni valgono circa 35 miliardi all'anno. Spazio per recuperare risorse da investire nella riduzione delle tasse ce n'è. Senza dimenticare che Carlo Cottarelli ha lasciato in eredità un bel documento da cui trarre spunti.

La sfida è improba, in ogni caso: se ci sono due cose sulle quali hanno fallito tutti sono la riduzione delle tasse e della spesa pubblica. Senza fare debito pubblico aggiuntivo, peraltro...

Niente genera più resistenze della riduzione della spesa pubblica, in Italia. Perché sono in molti, troppi, che ne beneficiano. Per questo è una battaglia che va combattuta, a meno che il Presidente del Consiglio pensi che tenere in vita municipalizzate decotte giovi alla sua popolarità più che tagliare le tasse, come peraltro ha promesso.

[Segue alla successiva](#)

Gli converrà, nonostante tutto?

Certo. La verità è che se non si riduce il perimetro dello Stato, non si possono ridurre le imposte sull'impresa, sul lavoro e sulla prima casa, per rilanciare l'economia. Senza dimenticare che la riduzione della spesa ha effetti positivi, se accompagnata alla riduzione delle imposte.

«La politica è fatta di scelte. Renzi ha scelto di dare 11 miliardi all'anno a coloro che guadagnavano meno di 26mila euro all'anno. Col senno di poi, avrebbe dovuto ridurre le imposte su lavoro e imprese sin da subito

Domanda ingenua: invece che puntare sugli ottanta euro non si poteva puntare fin da subito sulla riduzione di spesa e tasse? Per permettersi gli ottanta euro, Renzi le tasse le aveva aumentate. Sembra più una rivoluzione contro se stesso...

La politica è fatta di scelte. Renzi ha scelto di dare 11 miliardi a coloro che guadagnavano meno di 26mila euro annui. È una scelta. Ha prodotto risultati? No, perché i consumi non sono ripartiti e la gente ha preferito ridurre i propri debiti e tenere i soldi in tasca. Col senno di poi, avrebbe dovuto ridurre le imposte su lavoro e imprese sin da subito. Anche perché il costo di quella scelta sbagliata è pari a 11 miliardi ogni anno.

Secondo lei è credibile che tutto questo sia fatto senza superare il limite del 3 per cento del rapporto debito/Pil?

Per forza. I tassi d'interesse sono bassi e ci aiutano a pagare meno il debito pubblico, le riforme ci hanno consentito di recuperare credibilità. L'ultima cosa che dovremmo fare è turbare l'equilibrio dei mercati. Per questo il limite del 3 per cento del rapporto debito/Pil non va assolutamente superato.

«Va bene la stabilità monetaria, ma servono anche investimenti finanziati dall'Unione Europea. Altrimenti non ne usciamo, nemmeno con la rivoluzione copernicana di Renzi»

Renzi però ha detto che avrebbe «fatto casino in Europa». Questa mossa può essere anche una sfida all'Europa dell'austerità?

[Segue a pagina 5](#)

## BENVENUTI NEL 21° SECOLO

Telefono SENZA fili  
 Cucina SENZA fuoco  
 Auto SENZA chiavi  
 Alimenti SENZA grassi  
 Giovani SENZA lavoro  
 Dirigenti SENZA scrupoli  
 Relazioni SENZA fondamenti  
 Comportamenti SENZA prudenza  
 Donne SENZA paura  
 Bimbi SENZA padre  
 Sentimenti SENZA cuore  
 Educazione SENZA valore  
 Ragazzi SENZA maniere  
 ....tutto diventa SENZA  
 anche le speranze sono SENZA fine  
 e tutto questo mi lascia SENZA parole

## LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

### Presidente

dott. Michele Emiliano Presidente Giunta regionale della Puglia

### V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

### Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

### V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

### Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

### Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

## I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61  
70124 Bari

Tel.Fax : 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ Via 4 novembre, 112 —  
76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

### A TUTTI I SOCI AICCRE

*Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.*

*E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.*

*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalare ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.*

*Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.*

***“ Questo Paese non si salverà,***

***la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera,***

***se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere “***

***ALDO MORO***

PER I TESTI INTEGRALI DEI DISCORSI DI INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE PUGLIA **MARIO LOIZZO** E DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA **MICHELE EMILIANO** COLLEGARSI AL SITO

**QUI REGIONE**

### Continua dalla pagina 1

Non possiamo tornare indietro, specie ora che molti dichiarano che l'Europa economica non può continuare, si deve cambiare subito!

La direzione dell'Aiccre, a marzo, ha approvato all'unanimità una mozione che riconferma la linea da sempre sostenuta, tutti lavoriamo per costituire quanto prima gli "Stati Uniti d'Europa".

L'Aiccre, tra l'altro, nella mozione, che certamente conosci, chiede un incontro per esaminare la situazione e sapere se il CCRE vuole modificare lo statuto o rispettarlo e procedere verso l'Eu-

ropa politica e federale.

Ti invito, quindi, ad esaminare l'opportunità di convocare un incontro per chiarire e svolgere un Congresso sereno!

Ancora! Come ricorderai Ti abbiamo proposto di organizzare un incontro tra le Associazioni nazionali che aderiscono al CCRE dell'area della Macroregione Adriatico Ionica per verificare le condizioni per operare insieme, decidere le priorità, elaborare dei progetti, utilizzare i finanziamenti diretti della Commissione UE ed anche di costituire i GECT (Reg 1082/06 e 1302/13)...

..E' un incontro molto utile, profi-

cuo, interessante se si trovasse un'intesa e si potesse predisporre progetti al servizio delle Istituzioni e delle Comunità ancora più importante realizzarlo prima del Congresso!

Sono certo della Tua adesione e disponibilità!

Grazie per l'attenzione.

In attesa d'incontrarti Ti porgo cordiali saluti. Auguri, buono lavoro.

**peppino abbati**

**membro direzione nazionale aiccre**

### Continua da pagina 3

Lasciamo perdere queste battaglie che è meglio. Non è quella la strada. Noi dobbiamo rimanere dentro quei parametri, senza discussioni. Avessimo in mente riforme come quelle su lavoro e pensioni che il governo Schoeder attuò in Germania - il cui effetto immediato fu il superamento del deficit - capirei. Se non si tratta di grandi cose, altro che fare casino. Stiamo tranquilli.

Se non la flessibilità, cosa dovremmo chiedere all'Europa, secondo lei?

All'Europa dobbiamo chiedere investimenti, che noi non possiamo fare per via dei limiti e per l'elevata spesa corrente.

C'è già il piano Juncker, o sbaglio?

Non basta. Servono Eurobond per le grandi reti infrastrutturali, per l'informatica, per le telecomunicazioni. Questa è la battaglia da fare con la Merkel, non quella sulla flessibilità. Noi la flessibilità l'abbiamo già utilizzata tutta. Non dobbiamo essere egoisti.

In che senso egoisti?

Perché la flessibilità sarebbe solo per noi, mentre gli Eurobond servirebbero a rilanciare tutta l'economia del continente. L'Europa, dopo la vicenda della Grecia, si deve necessariamente muovere nella direzione di facilitare la crescita dell'area Euro. Quindi va bene la stabilità monetaria, ma servono anche investimenti finanziati dall'Unione Europea. Altrimenti non ne usciamo, nemmeno con la rivoluzione copernicana di Renzi.

**Da Linkiesta**



# Il cane di Pavlov e altri tagli alle tasse

Din Massimo Bordignon

*Al richiamo dell'abolizione dell'imposta sulla prima casa non è sfuggito neanche Renzi. Una dimostrazione di debolezza che rischia di rendere ancora più confusa l'imposizione sugli immobili, che invece andrebbe razionalizzata. Sulle altre promesse, il problema vero sono le coperture.*

## Reazioni automatiche

Ci risiamo. Deve essere il cane di Pavlov; appena un leader politico italiano si sente in difficoltà, la reazione automatica è quella di annunciare l'abolizione dell'imposta sulla prima casa. Mossa che più popolare di così non si può, in un paese dove l'80 per cento delle famiglie vive in una casa di proprietà, ma mossa anche poco sensata, e indicativa di una situazione di debolezza piuttosto che di forza.

Il problema non sono tanto i soldi, anche se trovare 3,5 miliardi entro il 2016 (che diventano 5 se ci si aggiunge l'Imu agricola e quella sugli imbullonati) non è esattamente una barzelletta. Il problema non è neanche dover re-intervenire per l'ennesima volta in pochi anni sulle imposte immobiliari: dopo l'inedegno balletto Ici-Imu-Tasi, una razionalizzazione si impone per forza, e in effetti era già prevista con la nuova "local tax".

L'assurdo è partire avendo già deciso che il problema principale è rappresentato dall'imposizione sulla prima casa, e non dalle miriadi di altre nefandezze che l'attuale tassazione immobiliare comporta, compreso l'eccesso di prelievo sui trasferimenti di proprietà e sulle imprese.

Un'imposizione sulla prima casa ben congegnata, come del resto era l'Imu prima versione, può ben comportare una sostanziale esenzione dalla tassazione dei nuclei familiari più poveri. Ma perché si debbano esentare a priori anche le famiglie medio-ricche, probabilmente tassandole da qualche altra parte in modo più distorsivo, non è chiaro.

Oltretutto, l'imposizione immobiliare nella logica della "local tax" doveva tornare a rappresentare il fulcro dell'autonomia fiscale dei comuni e della responsabilizzazione degli amministratori locali; come lo si possa fare esentando a priori quelli che votano, cioè i residenti, non si capisce. Chissà che avrebbe detto il Renzi sindaco delle proposte del Renzi presidente del Consiglio.

## Meno tasse, ma le coperture?

Le altre proposte nel triennio – tagli a Irap e Ires e revisione della struttura delle aliquote Irpef – possono avere un senso, anche se bisognerà capire, al di là dagli annunci, cosa si vuol fare in concreto. In termini di priorità, se l'obiettivo è tagliare la pressione fiscale, era probabilmente più sensato intervenire sui contributi sociali. Anche perché bisognerà trovare il modo di accompagnare i nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato verso una situazione a regime, e l'attuale totale cancellazione dei contributi sociali, prevista in fase di avvio, non è finanziariamente sostenibile nel lungo periodo.

Ma è anche vero che con la totale eliminazione del costo del lavoro dalla sua base imponibile, l'Irap è diventata un'imposta monca e che l'aliquota sull'Ires in una prospettiva internazionale è elevata.

Qui il problema sono le coperture, ovvero dove trovare i circa 45 miliardi necessari a regime secondo le anticipazioni della stampa. Anche prendendo per assodata la crescita nominale prevista dal governo per i prossimi anni, l'incremento automatico del gettito che questa comporta non è certamente sufficiente per finanziare gli interventi previsti, oltretutto dovendo garantire il rispetto degli impegni europei e la riduzione del debito pubblico.

I tagli alla spesa pubblica rappresentano l'ovvia risposta, ma anche qui bisognerebbe indicare dove e come.

La realtà è che, tolte le pensioni, si è già tagliato parecchio. E molti degli interventi già previsti con le leggi finanziarie del passato – dalla sanità agli enti locali, a cominciare dalle ex province e nuove città metropolitane – sono già in dubbio e probabilmente insostenibili. I contratti di lavoro del pubblico impiego dovranno essere rinnovati per decisione della Corte costituzionale e su altri comparti della spesa, come scuola e università,

[segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

bisognerà spendere di più e non di meno.



È bene ricordare inoltre che il governo si è già impegnato a trovare risparmi di spesa per 10 miliardi entro il 2016 per eliminare le “clausole di salvaguardia” (aumenti automatici di Iva e accise sui carburanti) previste dalle leggi di stabilità degli ultimi anni. Nel triennio, fanno almeno altri 45 miliardi di interventi strutturali necessari, visto che circa 6 miliardi di risparmi per il 2016 derivano da calo di interessi e “voluntary disclosures” e non è detto che queste entrate saranno a disposizione negli anni successivi. Un'altra possibilità è intervenire sul prelievo stesso, in particolare potando le numerose “tax expenditure” ancora presenti nel nostro sistema tributario. Per esempio, riportare all'aliquota standard dell'Iva molte delle transazioni soggette a aliquote agevolate avrebbe effetti benefici di gettito e probabilmente consentirebbe anche di eliminare molte forme di elusione fiscale che le aliquote agevolate consentono. Ma presentare questo tipo di interventi come una riduzione della pressione fiscale sarà difficile, anche per un politico mediaticamente abile come Matteo Renzi

**da lavoce,info**

## IL MOVIMENTO 5 STELLE FUORI DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE PUGLIESE — LA REAZIONE

Dure le parole degli otto consiglieri pentastellati all'indomani del primo Consiglio regionale che ha visto i partiti di destra e sinistra spartirsi le poltrone per l'ufficio di presidenza lasciando fuori solo il Movimento 5 Stelle. “Finalmente adesso i cittadini hanno scoperto alla prova dei voti quale e quanta fosse la volontà di Emiliano e del PD di coinvolgere il M5S e hanno compreso, che quando si parla di spartizione di poltrone, a destra e sinistra sono tutti coesi contro l'unica forza politica da cui i vecchi partiti si sentono minacciati.”

“Nei giorni precedenti abbiamo contattato altre forze politiche - dichiarano i cinque stelle rispondendo alle parole di Michele Emiliano che li ha accusati di non aver contattato le altre forze politiche - ed Emiliano, che finge di non saperlo, lo sa benissimo perché è stato il suo staff a comunicarci ‘il parere positivo’ del governatore nei confronti di una nostra elezione nell'ufficio di presidenza: a questo punto delle due l'una, o ci prende in giro o nel suo partito il suo parere non conta nulla. Noi e tutti i cittadini alla luce dei fatti e dopo tutti questi mesi di slogan sui giornali, propendiamo per la prima ipotesi”.

Secondo i pentastellati se i partiti “avessero avuto la coscienza pulita non avrebbero avuto problemi a dare dei ruoli di garanzia al m5s, invece hanno preferito lasciare spazio ai soliti inciuci, e non a chi non ha offerto nulla in cambio, se non la propria competenza e onestà. È la vecchia politica che ha dimostrato ancora una volta di temere il M5S”.

Continuano rincarando la dose contro il governatore e la sua maggioranza che avrebbe sicuramente avuto i numeri per far eleggere in ufficio di presidenza i pentastellati: “Viene a dirci che avremmo dovuto trattare per avere delle poltrone, ma non è lui quello del rinnovamento della politica? Quello che dovrebbe essere contro questa logica di beccera spartizione delle poltrone? Evidentemente vuole fare il ‘rinnovatore’ solo quando gli fa comodo: in questi mesi ci ha addirittura imposto con violenza gli assessorati per prendersi qualche titolo sui giornali e tentare di porre la prima forza di opposizione sotto il suo controllo, ben sapendo che comunque non li avremmo accettati, come dichiarato fin da subito. Quando abbiamo chiesto con serietà e trasparenza dei ruoli che nell'ordine delle cose ci spettavano, non ci hanno pensato neanche per un secondo a rispettare la volontà dei cittadini”.

Resta invece ancora aperto il dibattito sulla spartizione dei ruoli di presidenza all'interno delle commissioni: “Staremo a vedere cosa accadrà. Il timore che si siano spartiti anche quelle poltrone è forte, ma se davvero dovessero propendere per non lasciarci dei ruoli neanche nelle commissioni denunceremmo con forza la cosa a tutti i pugliesi.” E' quanto in realtà è già accaduto nelle altre regioni e solo pochi giorni fa in parlamento: “Proprio qualche giorno fa si è votato per il rinnovo degli uffici di presidenza delle 14 commissioni parlamentari, cioè degli organi che gestiscono i lavori di queste commissioni. Il principio costituzionale di rappresentanza vuole che se il 25% degli italiani ha votato il M5S, dovrebbe vedere i suoi rappresentanti all'interno di questi luoghi decisionali. Così non è accaduto: il PD si è accordato con gli altri partiti di destra e sinistra, escludendo quasi completamente il M5S. E' questa la “democrazia” del Partito Democratico ed il rispetto pari a zero che hanno per la volontà elettorale dei cittadini”.

“Da oggi - concludono i pentastellati - sicuri di avere l'appoggio anche di tutti quei cittadini che avevano creduto alle balle di Emiliano, potremo finalmente lavorare per il territorio dall'interno delle istituzioni. Potremo finalmente leggere documenti e aprire cassetti che per decenni sono stati ‘chiusi’ per i cittadini pugliesi. Saremo la forza di opposizione che da tempo mancava alla nostra regione e i nostri unici interlocutori saranno i cittadini pugliesi. È solo a loro che dobbiamo dare conto e saranno loro stessi la prossima volta a mettere fuori questi partiti, noi ne abbiamo già eliminati 8, la prossima volta se i cittadini ci porteranno al governo anche questi giochi di spartizione di poltrone avranno fine. La rivoluzione della normalità a 5 stelle è già partita anche in Puglia e sarà inarrestabile”.

## Perché senza spending review pagheremo più tasse, anche se Renzi le taglia

Il governo fa bene a dire di volere ridurre la pressione fiscale. Ma deve spiegare come: i tagli, senza coperture permanenti, non sono credibili

di Nicola Borri

Matteo Renzi ha annunciato una prossima “rivoluzione copernicana” per i prossimi tre anni: quella della **riduzione delle tasse**. In particolare, Renzi ha annunciato un taglio, spalmato su tre anni e per circa 45 miliardi di euro. Come da (cattiva) consuetudine, per i dettagli bisogna attendere (e, come giustamente dicono gli inglesi, *the devil is in the details*).

Per il momento, ci dobbiamo accontentare di **notizie frammentarie e a volte contraddittorie**: abolizione delle imposte sulla prima casa, oltre che su terreni agricoli e “imbullonati”; rimodulazione aliquote Irpef e (forse) estensione ai pensionati del bonus degli 80 euro; nuovi interventi su Irap e tassazione di impresa. Peccato che in questa lista dei desideri non compaia, almeno per il momento, **un intervento sui contributi sociali**, che, come scrive **Massimo Bordignon**, servirebbe per accompagnare i nuovi contratti a tempo indeterminato a regime.

Che una riduzione della pressione fiscale in Italia sia indispensabile è incontrovertibile. Sono anni che in Italia è molto più elevata rispetto alla media Ocse: per esempio, **nel 2013 la pressione fiscale in Italia era pari al 42,6 per cento, contro una media del 34,1 per cento**. Ogni punto percentuale di Pil italiano vale circa 16 miliardi: se in Italia avessimo la pressione fiscale media dei Paesi OCSE il settore privato godrebbe di circa 130 miliardi in più! Inoltre, in Italia, l'elevata pressione fiscale ricade su una platea ristretta di contribuenti, e in special modo su redditi da lavoro e impresa, con evidenti effetti distorsivi.

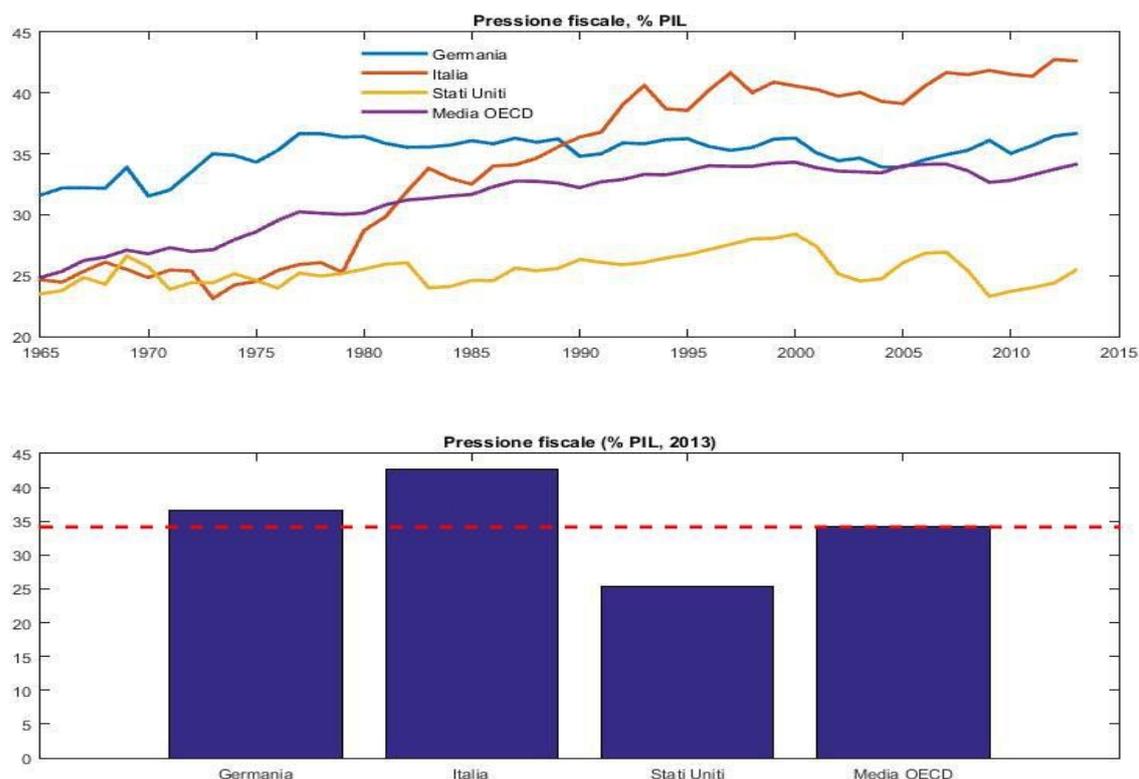


Figura 1: La pressione fiscale in Italia e la media Ocse

[Continua dalla precedente](#)

Ma ora che Renzi ci ha rassicurati, possiamo forse goderci questa estate sognando minori tasse nei prossimi anni? Purtroppo, i numeri e le informazioni a nostra disposizione suggeriscono quanto meno di essere cauti, se non proprio pessimisti. Iniziamo da una semplice osservazione: **la pressione fiscale, in Italia, è elevata perché finanzia una spesa pubblica elevata**. In termini nominali, la spesa pubblica è passata da circa 550 miliardi del 2001 agli 800 miliardi attuali. Sebbene, a partire dal 2010, la sua crescita si sia interrotta, la spesa pubblica è invece ulteriormente aumentata in percentuale del PIL per la contrazione della nostra economia.

Ecco perché si è parlato e scritto tanto di “*spending review*”: senza una riduzione della spesa non è possibile ridurre le tasse. Alcuni puntano al **recupero dell’evasione fiscale**. Tuttavia, l’eventuale gettito recuperato deve andare a ridurre le tasse di chi le paga. In caso contrario, la pressione fiscale aumenterebbe, invece di diminuire.

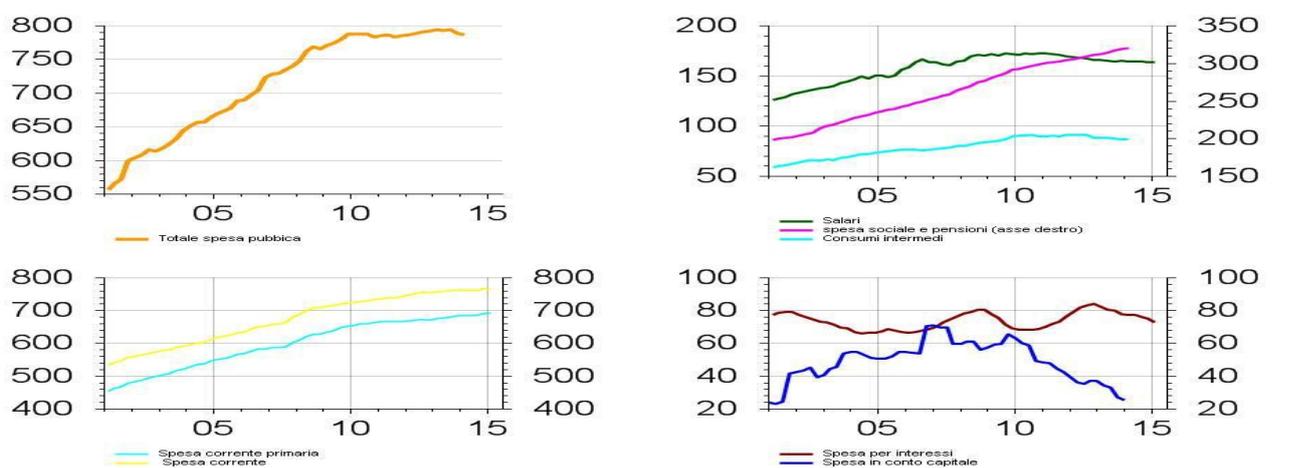
Altri pensano invece a una **flessibilità rispetto ai vincoli europei** (portando il deficit 2016 dal 2,2 per cento, ora in programma, al 1,8). Ma se il nostro governo riducesse la pressione fiscale aumentando il deficit, le famiglie e le imprese risparmierebbero una quota maggiore del proprio reddito in anticipazione delle maggiori tasse necessarie per ripagare il debito. Sempre che ci siano investitori disposti a continuare a finanziare il nostro deficit.

Visto che ministro Padoan ha bene a mente quest’ultima osservazione, lascia sorpresi che di coperture si parli ancora ben poco. Circa 10 miliardi dovrebbero venire dai tagli annunciati dal commissario alla *spending review*, Yoram Gutgeld. Ma questi ultimi dovrebbero essere stati già impegnati dalle ultime leggi di stabilità, pena l’entrata in vigore delle clausole di salvaguardia che aumenterebbero l’Iva.

Purtroppo, però, la *spending review*, a oggi, non è stata in grado di aggredire in modo significativo la spesa pubblica. La ragione è che, benché ci siano tante voci sulle quali intervenire, e in parte lo si è già fatto, in termini nominali, la voce “consumi intermedi”, sotto la quale si nascondono molti degli sprechi, vale meno di un terzo rispetto a salari e spesa sociale (in gran parte, pensioni). Se scomponiamo la spesa pubblica nelle sue macro-categorie principali possiamo fare interessanti osservazioni.

In primo luogo, sia la spesa per salari che quella per consumi intermedi sono prima aumentate, fino al 2010, per poi stabilizzarsi e infine diminuire, grazie anche al blocco del *turn-over* e dell’indicizzazione dei contratti e ai provvedimenti della *spending review*. In secondo luogo, **la spesa sociale, in gran parte pensioni, ha continuato invece a aumentare**, raggiungendo i circa 320 miliardi di euro attuali. Negli ultimi anni, le voci che sono diminuite in modo più significativo sono quelle della spesa per interessi (grazie anche all’euro e alla Bce) e in conto capitale (investimenti).

**Italia: scomposizione spesa pubblica (miliardi €)**



Source: Thomson Reuters Datastream

[Segue a pagina 12](#)

## C'è un complotto UE contro lo spaghetti alle vongole. Sarà vero?

La risposta è no! L'UE non vieta di certo questo piatto della tradizione culinaria italiana. Anzi, nel caso delle vongole, la normativa europea ha l'obiettivo di preservare la specie, particolarmente vulnerabile, e assicurare il mantenimento dello *stock* nel lungo periodo.

Il tema delle dimensioni minime consentite per la pesca di vongole è tornato ad essere oggetto di critica sulla stampa nazionale. Molti articoli puntano il dito contro l'Unione europea, accusata di stabilire regole che hanno l'obiettivo di penalizzare l'Italia. Questo ovviamente non è vero. Le regole UE in materia, basate su pareri scientifici condivisi, mirano a tutelare la specie e la sua sopravvivenza. Per sintetizzare: non vieta lo spaghetti alla vongole, ma rende possibile mangiarlo anche nel futuro! Con questo #UEverofalso vorremmo fare alcune precisazioni sul caso.

### La taglia minima: una regola dettata dai "burocrati" europei

Non è vero. La taglia minima attuale, fissata nell'allegato III del Regolamento Mediterraneo n. 1967/2006, è stata adottata dal Consiglio (nel dicembre 2006, al quale ovviamente partecipava il ministro Italiano, ed è in vigore da gennaio 2007.

Essa è un'importante misura di conservazione, finalizzata a proteggere i giovanili e ad assicurare la riproduzione dello stock. È fissata sulla base del miglior parere scientifico disponibile e non esclusivamente sulla base della taglia di prima maturità sessuale della specie. Tiene conto di altri fattori, in particolare la resilienza a eventi esterni (inquinamento, temperatura e salinità dell'acqua...).

Nel caso delle vongole questi aspetti sono particolarmente importanti, poiché si tratta di specie che non si possono spostare dal fondo marino e che quindi sono molto vulnerabili in caso di cambiamenti nell'ambiente esterno.

### Le sanzioni dell'UE sono eccessive?

Partiamo dalla considerazione che le sanzioni non arrivano dall'Unione europea. L'UE, infatti, si limita a un obbligo per gli Stati Membri di imporre sanzioni in caso di violazione di regole della Politica Comune della Pesca (PCP), in accordo con alcuni criteri (Regolamento sul controllo 1224/2009 e Regolamento sulla lotta alla pesca INN 1005/2008). Quale sia l'entità di queste sanzioni è di esclusiva competenza dello Stato membro.

**Il problema dunque della sproporzionalità delle**

**sanzioni è un problema italiano non europeo.**

In Italia le sanzioni sono regolate dal decreto legislativo n. 4 del 9 gennaio 2012. Siamo informati che l'amministrazione italiana sta procedendo a una revisione di questa normativa, la proposta dovrebbe essere attualmente al vaglio delle Camere.

### L'UE impone unilateralmente le norme sul pescato?

La nuova Politica Comune sulla Pesca

(approvata dal Consiglio e dal Parlamento UE, quindi da rappresentanti anche dell'Italia) offre un'ampia gamma di possibilità

agli Stati membri per modificare alcune misure tecniche attualmente in vigore, incluse le taglie minime.

Attraverso una collaborazione a livello regionale e con il contributo delle parti interessate, gli Stati membri possono infatti presentare alla Commissione raccomandazioni congiunte concernenti le misure tecniche volte a raggiungere gli obiettivi della Politica Comune sulla Pesca (principio della

"regionalizzazione"). Se l'Italia o altri Paesi riterranno che ci siano evidenze scientifiche che sia mutata la situazione degli ambienti ittici sulla base dei quali sono state definite le correnti normative, potrà presentarle e richiedere una modifica.

Tali raccomandazioni, basate su solidi pareri scientifici e soggette a riesame da parte del Comitato Scientifico, Tecnico ed Economico per la Pesca (CSTEP), possono poi essere adottate dalla Commissione e quindi tradotte in normativa comunitaria.

Quali conclusioni?

L'UE non sta cercando, o per meglio dire, non ha cercato con il regolamento del 2006 di imporre all'Italia o ad altri Stati membri di adeguare le sue ricette culinarie a quelle del Nord Europa (come è stato ironizzato in alcuni articoli). Le misure previste dalla normativa europea sul pescato, oltre ad essere state pensate sulla base di pareri scientifici, hanno lo scopo di far sì che in futuro in Italia si possa ancora mangiare un buon piatto di spaghetti con le vongole.



[Segue alla successiva](#)

## INSEDIAMENTO NUOVO CONSIGLIO REGIONALE – FOTOGALLERY



PANORAMICA DELL'AULA



LA MAGGIORANZA



LA MINORANZA



IL PASSAGGIO DA INTRONA A LOIZZO



IL NUOVO UFFICIO DI PRESIDENZA

### **Continua dalla precedente**

La pesca di vongole di dimensioni inferiori a 25 millimetri provocherebbe, infatti, nel lungo periodo, una penuria di vongole che inciderebbe ancor di più sulle tasche del settore della pesca.

Infine, se il Governo italiano o altri saranno in grado di presentare prove scientifiche nelle prossime

settimane che provino come le vongole dell'Adriatico raggiungano la maturità a dimensioni inferiori, la Commissione potrà decidere una revisione della soglia, in base al principio di regionalizzazione previsto dalla recente riforma della Politica Comune della Pesca UE.

# Hollande auspica un'avanguardia di stati per guidare un'eurozona rafforzata.

## di Honor Mahony

Il Presidente francese Francois Hollande ha auspicato un'eurozona più forte e più armonizzata dopo le turbolente settimane in cui la crisi greca ha manifestato le debolezze in cui si dibatte la moneta unica.

“Ciò che ci spaventa non è troppo Europa, ma troppo poco Europa” ha detto in una lettera pubblicata sul Giornale della domenica.

Ha auspicato un'avanguardia di paesi che potrebbero guidare l'eurozona, con un proprio governo, uno “specifico bilancio” ed un proprio Parlamento.

“Condividere una moneta è molto di più che volere una convergenza. E' una scelta che 19 paesi hanno fatto nel loro interesse” ha scritto aggiungendo che “ questa scelta richiede un'organizzazione rafforzata.

Il primo ministro francese Manuel Valls ha detto che l'avanguardia dovrebbe includere i sei paesi fondatori dell'UE: Francia, Germania, Italia, Belgio, Lussemburgo ed Olanda.

Ha detto che la Francia preparerebbe “proposte concrete” nelle prossime settimane. “Dobbiamo imparare la lezione ed andare oltre”, ha aggiunto, riferendosi alla crisi greca.

“L'Europa ha permesso di indebolire le sue istituzioni e lottare i 28 paesi per mettersi d'accordo per andare avanti. I Parlamenti sono lontani da prendere delle decisioni. I popoli si girano dall'altra parte poiché si sentono scavalcati” ha detto Hollande.

Ha aggiunto che i “populisti” sono cresciuti sul “disincanto” con l'Europa.

Il richiamo di Hollande viene dopo la chiusura dell'eurozona nel recriminare su come è stata trattata la Grecia.

Il paese sta per trattare il terzo bailout dopo diciassette ore di negoziati la scorsa settimana per quanto né Atene né il governo tedesco, il maggior artefice del programma, credono che sarà un successo.

Ha esposto le divisioni tra i duri guidati dalla Germania, il cui ministro delle finanze ha auspicato un'uscita della Grecia dall'eurozona, ed il campo guidato da Francia ed Italia che ha sostenuto che l'UE nel'insieme sarebbe stata danneggiata se la Grecia avesse abbandonato l'euro.

L'organizzazione dell'eurozona ha significato che il problema avrebbe battuto sul problema della legittimità di un governo eletto a Berlino che parla contro un altro governo legittimamente eletto ad Atene.

Il risultato finale, con la Grecia sostanzialmente sotto la tutela dell'eurozona, ha esposto la Germania alla critica che è un membro troppo forte del club.

Ci sono molte idee per come la governance dell'eurozona può essere migliorata.

Il mese scorso la Commissione europea ha pubblicato una relazione dei “cinque presidenti” proprio su questo argomento – prevede uno schema di un deposito di assicurazione delle banche sotto la supervisione della Banca centrale europea (ECB), un fondo per il fallimento bancario ed eventualmente un'area di tesoro in euro.

Ad ogni modo, queste sono idee da discutere e prevedono una maggiore cessione di sovranità a livello europeo.

Questo è in disaccordo con il tono del dibattito dell'eurozona delle ultime settimane che, in mezzo ad un'erosione di fiducia, ha visto salire e crescere la retorica nazionalista che ha posto uno stato contro l'altro.

**Da Euroserver**

**NOSTRA TRADUZIONE**

[Continua da pagina 9](#)

Il governo fa bene a dire di volere ridurre la pressione fiscale. Ma deve spiegare come pensa di finanziare il suo programma. **Eventuali tagli, senza coperture permanenti, non sono credibili** e non avrebbero, quindi, un impatto sulla domanda e sugli investimenti. Per chiudere il gap rispetto a un paese come la Germania, è necessario ridurre la pressione fiscale di circa 6 punti percentuali, o quasi 100 miliardi. Per centrare questo obiettivo, il programma di *spending review* deve essere più ambizioso e con tempi più stretti. Tuttavia, i numeri ci ricordano che non è possibile ridurre in maniera significativa la spesa pubblica senza intervenire sulla spesa sociale.

**da Linkiesta**

## LE LINEE PROGRAMMATICHE DELLA GIUNTA EMILIANO

### Di seguito un estratto del suo intervento in aula:

"Questa Giunta – ha detto Emiliano rivolto ai consiglieri regionali – si sottomette, secondo le regole dello Statuto, al Consiglio, consapevole di avere un ruolo meramente esecutivo di questo programma. Il programma ha una sua particolare sacralità, perché è stato realizzato attraverso un grande processo di partecipazione attiva dei cittadini ed è stato soggetto, oltre che a sette Sagre del Programma, ciascuna frequentata da centinaia di persone, ad un ulteriore momento deliberativo. Poi, è stato sottoposto alle forze politiche della mia coalizione che hanno apportato piccole modifiche, ma di assoluta coerenza con l'impianto fondamentale.

E, infine, è stato sottoposto al voto dei pugliesi, e quasi 800.000 lo hanno validato votandolo. Ve lo consegno, perché questa è la cosa più importante che vi porto in dote oggi come nuovo Presidente dalla Regione Puglia. Non vi porto teorie politiche. Io sono semplicemente un servitore dello Stato. Solo undici anni fa non sapevo neanche dove si entrava nel Comune di Bari, non sapevo neanche come funzionasse un'Assemblea di un Comune o di una Regione.

Ero uno dei tanti italiani che cercava di servire questo Paese al meglio delle sue possibilità. Soprattutto, l'ho fatto – la mia maggioranza lo sa –, dovendo scontare un periodo di apprendimento.

Spero che la Giunta mi aiuti in questo processo di continuo apprendimento e di trasformazione di una persona normale, come ce ne sono a milioni, in un soggetto politico che ha delle responsabilità maggiori. Questo programma traduce una visione di questa Regione sulla quale abbiamo giurato anche prima, durante la campagna elettorale. Lo abbiamo detto chiaro: questo programma viene consegnato all'Assemblea legislativa perché sia attuato attraverso la funzione che gli è propria, quella legislativa, e che noi cercheremo di agevolare con le nostre istruttorie. Lo faremo consapevoli che gli organi istruttori dell'esecutivo non sono di proprietà del Presidente e devono essere messi a disposizione di ciascuno di voi perché l'esame e la strutturazione dei disegni di legge, che trasformeranno questo pezzo di carta in vita vissuta, in reale cambiamento della Regione, possano svolgersi consentendovi una piena attività e partecipazione.

Una delle cose che vorrei fare da subito infatti è far partecipare questa Assemblea – non perché non sia accaduto in passato – pienamente di tutte le visioni che sono contenute in questo programma.

Ecco perché ho detto dall'inizio di non dare troppa importanza alla Giunta o al ruolo che svolgeremo negli anni (spero) prossimi, perché avrete uno spazio grandissimo, soprattutto nella testa di ciascun componente della Giunta e, se mi permettete, anche nella mia, per quello che vale. Sono assolutamente convinto che questo programma sia irrealizzabile senza un'organizzazione dei lavori del Consiglio in cui il tempo evidentemente non può essere una variabile indipendente. Non è compito mio farlo, ma se ho capito bene leggendo le regole che fanno funzionare questa Assemblea, è un compito abbastanza duro, quello di dare al tempo della effettuazione dei nostri lavori una corrispondenza con il tempo delle persone. Dovete provare a pensare al concetto di accordare uno strumento musicale, o addirittura di mettere insieme un'orchestra. Dobbiamo suonare con il popolo italiano e con il popolo pugliese. Se suoniamo in ritardo, i tempi dello spartito danno note stonate che sono probabilmente la vera ragione della non partecipazione, che nessun populismo riesce a cambiare. Non ci sono estremismi che possano sovvertire il fenomeno, che pare inarrestabile, della non partecipazione al voto, se non uno solo: entrare in connessione sentimentale con la realtà della vita quotidiana dei nostri concittadini e tentare di rendere quella vita, spesso faticosa, migliore. La vita rimane bellissima, ma è una lotta che, senza l'aiuto delle istituzioni, è impossibile".

"Ho giurato sulla Costituzione e abbiamo giurato sullo Statuto perché crediamo nelle istituzioni, nel significato di quel tricolore che è sui vostri banchi. Ci siamo posti il problema di come andare avanti, nell'ottica della Costituzione repubblicana, in modo tale da dare a ciascuno la possibilità che quei principi di eguaglianza, di giustizia, di buon andamento della pubblica amministrazione e di imparzialità possano incarnarsi negli atti quotidiani che svolgiamo. Il Consiglio ha davanti una prateria, può fare realmente di tutto se lo vuole. Non vogliamo che l'Esecutivo prenda il sopravvento. Nella struttura costituzionale il vuoto non esiste. Nella struttura statutaria della Regione Puglia il vuoto non esiste. Se c'è un vuoto qualcuno lo riempie. Se voi non riempiate quel vuoto, l'Esecutivo naturalmente finirà per invadere il vostro spazio. E dovete impedirlo non solo parlando al microfono ma impostando l'esecuzione di questo programma, che vi dico subito è integrabile, innanzitutto attraverso la legge sulla partecipazione che vi proponiamo di strutturare e di approvare. È integrabile perché noi siamo certi, come ogni programma di vita o pianificazione strategica di un'azienda, che non esista nulla di immutabile. Certo, non si può mutare a seconda delle convenienze. Avere un programma vero, avere una pianificazione strategica dell'attività dell'Esecutivo, avere una pianificazione delle attività politiche del Consiglio consente di evitare un fenomeno secondo me

[Segue alla successiva](#)

negativo nel quale improvvisamente di fronte a una necessità di un qualunque interesse privato le assemblee tentano di adeguarsi agli interessi privati.

Vogliamo provare a evitare questo processo? Vogliamo provare a consentire all'Esecutivo di invertire un po' le parti, lo dico soprattutto agli esponenti del Movimento 5 Stelle, per i quali è noto io ho un particolare interesse, curiosità. Invertiremo le parti, perché probabilmente sarà l'Esecutivo a incalzare l'Assemblea e a chiedere all'Assemblea di seguire il ritmo giusto, e di superare anche le naturali diffidenze. Io per primo avevo un tempo una convinzione giovanile che il mondo fosse facile da dividere per categorie. Poi man mano con l'esperienza ho anche capito che il bene e il male convivono in questo "legno storto" che è l'uomo, difficile da raddrizzare una volta per tutte e che richiede manutenzione quotidiana, applicazione, grandissimo sforzo e soprattutto senso di umanità, di comprensione e di rispetto nei confronti di tutti gli altri che probabilmente hanno nel cuore le stesse cose che ciascuno di noi ha, e noi spesso non abbiamo il diritto di pensare di essere diversi dagli altri.

Questo clima che voi vi proponete oggi, me lo avete proposto chiaramente nei vostri interventi, un clima di collaborazione fondato sul programma e sulla possibilità di integrarlo assieme agli uomini e alle donne della mia Giunta in modo tale che esso si realizzi. È finita l'epoca nella quale qualcuno si fa eleggere Presidente per fare una cosa diversa da ciò che è previsto nel programma. Questo lo voglio dire anche per rassicurare tutti. Qui si esegue il programma e lo si riempie di politica, quella con la "p" maiuscola, attraverso un'attività fatta di cose concrete, non di conferenze stampa nelle quali presentiamo disegni di legge strepitosi che poi nessuno applica.

L'Esecutivo avrà poi il compito, dopo che voi avrete messo a punto gli strumenti, di fare in modo che una buona legge produca anche effetti concreti. Dobbiamo evitare, per esempio, fenomeni di sfruttamento della manodopera nelle campagne, che si verificano pur avendo in Puglia una delle leggi più moderne e, credo, premiate d'Europa, quella legge poi qualcuno la deve fare funzionare. Non sono qui per accontentarmi di un voto di questa Assemblea, perché quello è solo l'inizio di un processo che deve, ripeto, cambiare la vita delle persone.

La nuova legge sulla partecipazione ci consentirà anche di fare quello che si fa in qualunque posto dove l'efficienza ha un significato, cioè capire quanti risultati portiamo a casa, soprattutto noi dell'Esecutivo. Il problema non è solo spendere i soldi, ma i risultati ottenuti con quegli investimenti. È possibile che, per esempio, in una situazione molto difficile come quella dell'Ilva, che avrebbe avuto bisogno di grande interlocuzione, attenzione, "ambientalizzazione" non siamo riusciti mai a interloquire con questo luogo chiuso che non si è mai fatto controllare neanche facendosi finanziare. Perché era tale il terrore che noi mettessimo il naso lì dentro che non ci hanno mai chiesto neanche i soldi per fare processi di riambientalizzazione e di innovazione. Vorrei che con la legge sulla partecipazione ci riconnettessimo con i pugliesi. Noi ci dobbiamo riconnettere sulla loro lunghezza d'onda. La loro lunghezza d'onda sono anche le aziende che devono produrre, che devono risolvere problemi quotidiani. Devono per esempio trovare i Consorzi di bonifica – lo dico chiaramente – efficienti e funzionali.

Adesso voi pagate.

Certo, se non si paga, il meccanismo non riparte, questo lo so anche io. Però, quel problema è lasciato lì da quante legislature? Guardo l'ex assessore al bilancio. Da quattro legislature? Il buco a quanto è arrivato, a 500 milioni? Ormai la situazione nella quale comincia questa legislatura, signori consiglieri e signore consigliere, è drammatica. Noi possiamo metterci la giacca e la cravatta, possiamo sorridere, possiamo cercare di fare coraggio, però dobbiamo prendere atto, qualunque problema tocchiate, che siamo seduti su una serie di questioni che sono molto spesso più grandi di noi e contro le quali dovremo combattere. Non dobbiamo limitarci a dire "Siamo la Regione più bella del mondo secondo il National Geographic". Questo riconoscimento, come tanti altri, è importante, ma non basta. Il mio compito è stabilire in che maniera riusciamo a evitare che la gente si ammali di tumore, perché pare che qui si ammalinano in numero superiore che in altre Regioni.

Non lo so, può darsi che sia un dato sbagliato, può darsi, consigliere Casili, che io e lei crediamo al dottor Di Ciaula e siamo degli ingenui, però se fosse vero e se davvero quei dati fossero confermati, possiamo rimanere seduti qua dentro a far finta di niente? Non è possibile. È assolutamente chiaro ed è il motivo per il quale intendo lavorare con un metodo molto simile al mio mestiere precedente: fare delle istruttorie e prendere delle decisioni. Credo nell'approccio scientifico alla decisione politica, e nell'importanza di informare le persone in dibattiti pubblici, coinvolgendo i Sindaci. Comincia per noi un percorso di apprendimento nel quale dobbiamo evidentemente sostenerci in modo reciproco. E i 258 Sindaci pugliesi saranno fondamentali per ispirare la nostra funzione legislativa.

Possiamo ispirare la nostra legislazione attraverso la connessione con gli altri soggetti che hanno ruoli istituzionali importanti; possiamo ritornare a parlare con i corpi intermedi; possiamo ritornare ad utilizzare il termine concertazione. Vorrei essere molto meno un capo politico e molto di più un soggetto che vi rappresenta nel vostro insieme.

L'aver vinto con il margine di vantaggio forse più grande della storia della Puglia, vuol dire che la nostra responsabilità è grande. Ma sono anche consapevole dei risultati che ciascuno di voi ha ottenuto, anche nelle opposizioni, che è la prova del ruolo che svolgete nelle vostre comunità.

[Segue alla successiva](#)

### Continua dalla precedente

Tutto questo, dal mio punto di vista, deve poi esprimersi anche in atti simbolici di Consiglio, quindi atti legislativi. A cominciare da una nuova legge elettorale che dobbiamo strutturare in modo da garantire la rappresentanza di genere. Non essere riusciti come Centrosinistra a eleggere delle donne determina una responsabilità politica che mi assumo come leader della coalizione. Adesso abbiamo l'opportunità di scrivere una pagina nuova. Così come vorrei che la legge elettorale rendesse anche più economiche le campagne elettorali. Per evitare che quelli che hanno molta disponibilità di danaro prevalgano su quelli bravi, su quelli che hanno connessione nel territorio e sono in grado di rendersi utili alle proprie comunità. Poi c'è un'altra cosa che servirà a dare prestigio all'Assemblea, ossia dividere il ruolo legittimo del lobbista da quello del soggetto politico.

Credo che capiti che alcuni portatori di interesse legittimi, finiscano, in mancanza di altre possibilità, per tentare di far valere il proprio punto di vista, sia nell'attività legislativa che nell'attività dell'Esecutivo, attraverso i consiglieri regionali di riferimento, i quali vengono costretti ad un'attività sfibrante e potenzialmente pericolosa dal punto di vista dell'immagine, cioè quella di essere contemporaneamente l'incarnazione del principio di imparzialità della Pubblica Amministrazione, secondo l'articolo 97 della Costituzione, e coloro che devono introdurre poi nelle procedure il punto di vista dell'interesse privato.

Vogliamo provare a distinguere? I cittadini pugliesi ci hanno chiesto di fare una legge che consenta la costituzione di un albo dei lobbisti e contemporaneamente di adottare delle norme che rendano non possibile, o comunque regolare, l'attività di contatto tra il legislatore e i portatori degli interessi privati. È una cosa rivoluzionaria? Non credo. Penso che molti di voi, per quanto io possa conoscervi, già condividano questa impostazione. Ora si tratta di attuarla. Vogliamo lavorare alla legge sul reddito di dignità per l'inclusione attiva, è possibile farlo velocemente?

Anche perché qui stiamo parlando di contrasto alla povertà, di una misura che riguarda tutti, e che consenta a coloro che sono scesi sotto la soglia di povertà di riguadagnare quel minimo che garantisca loro un'esistenza coerente con la Costituzione sulla quale ho appena giurato. Noi dobbiamo lavorare con una grande visione del futuro, portando ogni giorno "una pietra alla parete", come dicevano i nostri padri. Sarebbe un errore catastrofico immaginare il reddito di dignità come una misura assistenzialistica. All'aiuto deve corrispondere un coinvolgimento attivo e operoso delle famiglie interessate. Dobbiamo connettere la formazione professionale al rapporto beneficio-investimento. Noi cercheremo di controllare tutto e di misurare le nostre azioni. Per esempio, gli ottanta milioni spesi per l'alta formazione giovanile dobbiamo trovare la maniera di renderli ancora più efficienti sul piano del ritorno del risultato. Non è facile, ma possiamo farcela con l'aiuto del Consiglio, che, nel momento in cui viene investito della responsabilità di gestire queste politiche, può fare la differenza. Siamo in grado di governare la Puglia da quest'Aula e di accettare questa sfida dell'Esecutivo? Siamo in grado di controllare? Siamo in grado di controllare l'andamento delle vertenze di lavoro, o il modo in cui investiremo in infrastrutture? Siamo in grado soprattutto di gestire da qui, con una legge sulla bellezza che tuteli il nostro territorio e che lo sorvegli, di gestire il PSR? C'è un sacco di gente nella pubblica amministrazione, e quindi anche in questa Regione, che vuole lavorare, vuole trovare la maniera di rendersi utile e di venir fuori dall'anonimato tipico della burocrazia.

Vorrei trasformare i buoni principi in condotte quotidiane. Cercherò di chiudere il ciclo dei rifiuti. Ci possiamo riuscire? Per farlo ho bisogno del vostro aiuto. In campagna elettorale non abbiamo accettato finanziamenti da nessuna azienda che si occupa del ciclo dei rifiuti. Non per criminalizzarle, sia chiaro, ma per escludere che interessi privati si inserissero persino durante la campagna elettorale. E lo abbiamo fatto. Andrò dritto su tutti i punti di questo programma, che non significa averla sempre vinta, non significa il dominio dell'Esecutivo sul Legislativo. Significa che se le cose non quadreranno sul programma, tertium non datur: o noi questo programma lo realizziamo o io, che ne sono il garante e il responsabile, dovrò trarne le conseguenze. Ma noi ci dobbiamo riuscire. E non per lo stipendio di consigliere che è considerevole, ma perché non dobbiamo essere un'Assemblea che difende le sue prerogative. Il vostro compito è un altro, difendere gli interessi della Puglia. Dovremo difendere le prerogative della funzione legislativa delle regioni, se ci crediamo, esercitandole in modo compiuto e dando loro un significato.

La sanità è una delle mie angosce principali. Ho passato questi primi giorni, oltre che a combattere con una serie di vertenze urgenti, con la Xylella e con l'Ilva, a cercare di capire come rimettere ordine nella sanità pugliese. Al di là degli schieramenti politici, avete voglia di partecipare ad una grande discussione per esempio sull'introduzione di un luogo collettivo, strategico della sanità pugliese? Vorremmo realizzare un Consiglio superiore della sanità pugliese. A settembre dobbiamo riorganizzare tutto, perché scadono tutte le cariche.

[Segue alla successiva](#)

## DAL DISCORSO DI MARIO LOIZZO AL SUO INSEDIAMENTO

... Diverse sono le questioni, interconnesse tra loro, che affliggono la nostra comunità e dalla cui soluzione dipende il futuro della Puglia.

Qualche anno fa, la Puglia è stata definita  
*“La California del Sud”*.

Anche questa metafora appare appropriata per una Regione, dove il dinamismo, la vivacità, l'intraprendenza, la cultura e le straordinarie bellezze naturali, la collocano indiscutibilmente tra le più progredite del Mezzogiorno.

Tuttavia, la durezza della crisi in atto, ha amplificato i suoi effetti in Puglia e nel Mezzogiorno, soprattutto a causa dei tagli alla spesa pubblica, della riduzione degli investimenti e dell'assenza di una vera politica industriale.

Occorre perciò rilanciare una grande battaglia meridionalista, che tenda a favorire una nuova fase di sviluppo e a facilitare la ripresa di una buona e stabile occupazione, attraverso la piena utilizzazione di tutte le energie del Paese, dopo anni in cui le varie agende di governo, hanno sempre di fatto accantonato il grande tema del Mezzogiorno.

Ma, attenzione: la centralità del Mezzogiorno, non va soltanto rivendicata a parole, ma va costruita giorno dopo giorno, con la credibilità delle sue classi dirigenti:

le quali, quando sbagliano o sottovalutano la posta in gioco, diventano esse stesse le principali nemiche del Sud....

### Continua dalla precedente

Penso che senza una misurazione della performances sia impossibile testare l'efficienza del modello che adatteremo. Vorrei che mi deste dei pareri, possibilmente anche scritti, in modo che io possa riscontrarli a tempo debito, non nei corridoi. Cercate di rispondere ai cittadini, per telefono, attraverso i social network, di persona, è importante creare questa connessione e avere la capacità di essere innestati nella realtà. Infine vorrei parlare dei diritti di cittadinanza, soprattutto della necessità di una legge contro l'omofobia e la transfobia. Così come dobbiamo lavorare anche sul fronte dell'accoglienza, dei migranti. Se questo Consiglio regionale riuscirà sulle grandi questioni a uscire dal gioco delle parti potrà cambiare le cose. È possibile immaginare che qui dentro non si parli solo di formule politiche, non si parli solo di governi, di partiti? Tutte cose sacrosante e importanti, ma è possibile che quest'Aula sia travolta dalla vita e dia una risposta prima alla vita delle persone e poi a tutto il resto?

Io spero di sì. In fondo la politica gestisce in modo organizzato la brevità della vita. Penso che questa connessione tra la nostra attività e la vita delle persone debba essere poi in realtà l'headline di questo programma: una lunga vita felice che vale la pena di vivere fino in fondo. Questo è il mio programma ed è su queste linee che io vi chiedo di discutere e di dirmi che cosa ne pensate.

## PENSIERO DI PACE

### LA GUERRA

La guerra  
a cosa serve  
assolutamente a nulla

La guerra  
a cosa serve  
assolutamente a nulla

La guerra è qualcosa che disprezzo  
perché significa distruggere vite innocenti  
perché significa lacrime negli occhi di migliaia di  
madri  
quando i loro figli vanno a combattere per dar la loro  
vita

La Guerra  
a cosa serve  
assolutamente a nulla  
Ditelo ancora  
A cosa serve  
assolutamente a nulla

La guerra  
non serve che a spezzare il cuore  
è amica solo di chi la intraprende  
la guerra è nemica di tutta l'umanità  
il pensiero della guerra mi fa esplodere la testa  
passato di generazione in generazione  
induzione distruzione  
chi vuole morire

La Guerra  
a cosa serve  
assolutamente a nulla  
Ditelo ancora

A cosa serve  
assolutamente a nulla

La guerra ha mandato in pezzi i sogni di tanti giovani

li ha resi invalidi, amareggiati e malvagi, la Vita è  
troppo preziosa per combattere

guerre

ogni giorno

la guerra non porta la vita, la porta solo via

La guerra

non serve che a spezzare il cuore

è amica solo di chi la intraprende

la guerra è nemica di tutta l'umanità

pace amore e comprensione

ci dev'essere spazio, oggi, per queste cose

dicono che si deve combattere per preservare la libertà

ma, perdio, ci dev'essere un modo migliore

migliore

della guerra

La Guerra

a cosa serve

assolutamente a nulla

Ditelo ancora

A cosa serve

assolutamente a nulla



# Città metropolitane: dove trovare le risorse

di Chiara Agnoletti, Claudia Ferretti e Patrizia Lattarulo

Le città metropolitane sono appena nate e già devono affrontare molte difficoltà. Prima tra tutte la questione delle risorse. L'istituzione di imposte proprie sarebbe auspicabile, ma a sua volta apre il problema degli interventi compensativi a favore dei comuni limitrofi all'area metropolitana.



## Città metropolitane senza fondi

L'istituzione delle città metropolitane rappresenta la prima riforma in linea con gli obiettivi e le strategie europee che identificano le città e le aree urbane come i luoghi chiave della crescita intelligente, dell'innovazione e della inclusività. Tuttavia in queste aree, per la più elevata densità demografica che le caratterizza, si concentrano anche gli squilibri territoriali più evidenti. Insieme alla necessità di rilanciare le politiche urbane, sono tutti elementi che sottolineano le potenzialità connesse all'istituzione di un livello territoriale di governo intermedio.

Se la fiducia nelle potenzialità intrinseche dei sistemi metropolitani è alta, si fa strada tuttavia una crescente preoccupazione legata alle risorse disponibili. Per la nuova istituzione l'avvio è infatti molto difficile a causa dei tagli di risorse e di personale indicati dalla Legge di stabilità per il 2015 e dalle altre normative vigenti.

A questo, si aggiungono poi i criteri adottati per distribuire i tagli, che penalizzano in modo particolare alcune città metropolitane, come quella fiorentina, in conseguenza della procedura utilizzata basata sull'incrocio della "capacità fiscali" con il "costo efficiente" delle funzioni fondamentali.

Nella tabella 1 si può vedere una stima dell'esito dell'applicazione di quel criterio, per quantificare le risorse che saranno teoricamente nella disponibilità delle città metropolitane.

Fonte: stime su dati Sose – ministero Economia e finanze

Tabella 1 - Entrate e spese delle città metropolitane.								
Valori in milioni di euro								
	Totale entrate storiche A	riduzione risorse da D1 95/2012 B	riduzione risorse da D1 66/2014 C	Tagli Stabilità 2015 (L. 190/2014) D	Totale entrate al netto delle riduzioni E=A-(B+C+D)	Spesa corrente storica funz. fondamentali (media 2010-2012) F	Differenza tra entrate e spese G=E-F	Differenza tra entrate e spese (pro capite in euro) H=(E-F)/POP
Torino	182.6	39.7	19.1	27.9	95.8	166.5	-70.7	-31.4
Milano	257.2	54.3	25.3	27.7	149.9	214.5	-64.6	-21.0
Venezia	58.9	16.0	7.0	10.5	25.3	43.2	-17.9	-21.1
Genova	64.5	20.4	8.1	8.4	27.7	60.3	-32.7	-38.4
Bologna	89.2	20.1	8.9	8.7	51.5	64.8	-13.3	-13.4
Firenze	95.7	24.2	11.4	21.8	38.3	73.7	-35.5	-35.9
Roma	363.3	79.7	31.3	79.1	173.2	283.6	-110.5	-27.3
Napoli	193.0	66.8	28.0	46.4	51.8	275.2	-223.4	-73.1
Bari	81.8	30.4	13.3	14.4	23.6	67.2	-43.6	-35.0
Reggio Calabria	31.2	12.9	4.5	9.1	4.7	44.7	-40.0	-72.6

Sulla base delle informazioni oggi disponibili, tutte le città metropolitane si troverebbero nella condizione di non poter garantire con le proprie entrate neanche lo svolgimento delle funzioni fondamentali attribuite. E il disavanzo risulterebbe particolarmente oneroso per le città di Firenze, Napoli, Genova e Reggio Calabria. Disavanzi che saranno poi ulteriormente aggravati dall'applicazione alle città metropolitane delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno delle ex province. Anche se va ricordato che il decreto enti locali, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, riduce notevolmente il peso delle sanzioni: dal 100 al 20 per cento dello sfioramento.

[segue alla successiva](#)

### [Continua dalla precedente](#)

Quanto al personale, dovrà diminuire del 30 per cento rispetto a quello delle ex-province, anche se è ragionevole ipotizzare che l'intervento riguarderà in via prioritaria le funzioni non fondamentali. Resta tuttavia evidente lo squilibrio tra risorse (economiche e umane) e funzioni da adempiere.

In più, una delle principali risorse finanziarie a disposizione dei nuovi enti (Rc-auto) è di fatto scarsamente incrementabile sia perché in alcuni casi sono stati già utilizzati gli spazi di manovra consentiti sia per l'effetto dumping conseguente all'eventuale aumento delle aliquote. Secondo alcune ipotesi, il ruolo di questa voce di entrata verrà ripensato: dovrebbe comunque rimanere nella disponibilità finanziaria delle città metropolitane, ma trasformarsi in una imposta statale.

Una nuova addizionale sugli imbarchi

In definitiva, per far quadrare i conti le città metropolitane si troveranno nella condizione di contenere le spese e quindi, di fatto, nell'impossibilità di svolgere il ruolo loro assegnato dal legislatore.

L'alternativa è potenziarne l'autonomia finanziaria attraverso l'istituzione di un tributo il cui gettito sia destinato, in parte o interamente, ai singoli enti. Sono state già avanzate diverse ipotesi: dalla rinegoziazione dei mutui, all'imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili, ma tra le più accreditate c'è sicuramente quella relativa all'addizionale sui diritti di imbarco portuali e aeroportuali, la cui applicazione potrebbe consegnare alle città metropolitane circa 154 milioni di euro.

**Tabella 2 - Gettito dai diritti di imbarco (2 euro a passeggero).**  
Milioni di euro

Città metropolitana	Localizzazione aeroporto	Localizzazione porto	Gettito
Torino	Torino, Cuneo		3.4
Milano	Milano, Bergamo, Brescia		35.6
Venezia	Venezia, Verona, Treviso	Venezia	15.3
Genova	Genova	Genova, Savona, La Spezia	5.7
Bologna	Bologna, Rimini, Parma	Ravenna	7.0
Firenze	Firenze, Pisa	Livorno, Piombino, Elba, Marina di Carrara	14.7
Roma	Roma	Civitavecchia	41.8
Napoli	Napoli	Napoli, Salerno	12.9
Bari	Bari, Brindisi, Foggia	Bari, Brindisi, Monopoli	7.8
Reggio Calabria	Lamezia Terme, Reggio Calabria		9.4
<b>TOTALE</b>			<b>153.6</b>

Fonte: stime su dati Istat

L'imposta di imbarco può certo rappresentare una fonte di gettito da destinare allo sviluppo delle città metropolitane, ma non mancano le criticità. In primo luogo, aumenterebbe il livello di pressione fiscale complessivo, anche se si potrebbero prevedere forme di esclusione per la popolazione residente nelle singole città. Così come il nuovo tributo non dovrebbe riflettersi negativamente sulla dimensione dei flussi turistici.

In secondo luogo, l'imposta può aprire molte discussioni circa eventuali interventi compensativi a favore di comuni esterni alle città metropolitane, ma che hanno nel loro territorio aeroporti o porti importanti. Basta citare l'esempio di Pisa e Livorno che con l'introduzione della nuova addizionale contribuirebbero al gettito complessivo della città di Firenze e potrebbero aver diritto a una quota di quella entrata.

# L'AICCRE ALLA FIERA DEL LEVANTE PER I COMUNI

L'Aiccre puglia, d'intesa con il Consiglio Regionale, il **16 settembre** organizza presso la Fiera del Levante un convegno: "Verso il Futuro" che si propone di affiancare le P.A., e quindi il territorio che esse rappresentano (imprese, giovani, ecc.), nel compito di progettare la partecipazione delle stesse P.A. alle opportunità di finanziamento che i bandi regionali, nazionali e europei consentiranno.

L'Aiccre Puglia ha deciso di creare alcuni sportelli informativi e di progettazione tematici, tavoli operativi, una metodologia insomma che consenta al nostro territorio di crescere sulla base di una consapevolezza maggiore rispetto al passato.

Nella prima parte del convegno si parlerà di cosa possiamo fare e come lo faremo.

Nella seconda parte del convegno, verranno portati ad esempio alcune best practices parlando della Macroregione Adriatico Ionica e delle grandi opportunità per la Puglia, in particolare nel Turismo ( la Regione Puglia ha il ruolo di capofila) e del GECT (regolamento n.1302/13) strumento giuridico finora poco utilizzato in Italia.

In particolare esperti illustreranno le proposte in corso di definizione: "la democrazia della musica, la qualità della vita, la dieta mediterranea. la difesa delle coste ...."

## Programma di massima:

### ore 9,30 "Sportello per le Istituzioni e le imprese"

Saluti

dott. Mario **Loizzo** Presidente del Consiglio Regionale della Puglia da confermare

dott. Michele **Emiliano** Presidente della Regione e dell'Aiccre Puglia da confermare

dott.ssa Paola **Romano** Assessore Comune di Bari

Introduce il prof. Giuseppe **Valerio** segretario Generale Aiccre Puglia

Coordina il dott. Benedetto **Sorino** de "La Gazzetta del Mezzogiorno"

Interventi programmati:

dott. Fabio **Spilotros**: I perché dello sportello Aiccre

dott. Carlo **Addabbo**: Innovazione digitale per il territorio

dott.ssa Olga **de Pascale**: Innovazione nei beni

culturali

prof. Franco **Liuzzi**: Comunicazione per la partecipazione

dott. Vincenzo **Garofalo**: Innovazione in agricoltura

dott. Nicola **Plantamura**: Innovazioni nella gestione degli asset fisici pubblici

ing. Giuseppe **Rotondo**: Smart grids

dott. Luigi **Papandrea**: Efficientamento energetico

dibattito

dalle ore 12 alle ore 13 avvio di due tavoli tematici su: 1) **Innovazione** 2) **Energia**

I partecipanti possono decidere a quale tavolo di approfondimento partecipare

### Ore 15 "Le Macroregioni Adriatico Ioniche e del Mediterraneo, progetti e GECT"

Introduce Giuseppe **Abbate** della direzione Aiccre

Saluto:

dott. Giovanni **LIVIANO D'ARCANGELO** Assessore Regione Puglia, da confermare

Interventi programmati

Dott.ssa Pia **Antonaci**: "I Fondi europei per la formazione e l'occupazione"

Avv.ssa Mara **Monopoli** il Gect "Democrazia della Musica"

Dott.ssa Annika **Patregnani** il Gect "Adrion".

Intervengono:

Dott. Alfredo **Malcarne** Presidente Camera di Commercio di Brindisi

Dott. Mario **De Donatis** Assessore Comune di Galatina

dott. Luigi **De Sanctis**: Presidente Associazione Giovani nell'industria

Dibattito

Conclusioni prof. Giuseppe **Moggia** Vice Presidente Aiccre Puglia

[BIGLIETTI DI INGRESSO PER PARTECIPARE](#)